

Presentato il rapporto Gruppo Abele-Legambiente sullo smaltimento illecito. Ma imprese e amministratori «in regola» vedono il business: 2,6 miliardi

## L'affare «pulito» di una montagna di rifiuti (tossici)

Giuseppe Rolli

ROMA I rifiuti pericolosi viaggiano attraverso molteplici rotte che quando vengono scoperte mettono in luce un fenomeno che riguarda diversi paesi. In Italia casi di traffico illegale di questo tipo sono stati scoperti in Romania, nell'area del Mar Nero, in Libano e in diversi paesi africani (Mozambico, Somalia, Nigeria) fino alla Cina. L'Italia è stata anche indicata come Paese di «transito» di traffici che dalla Francia, Romania, Svizzera e Europa Orientale hanno puntato verso la Nigeria.

Sono i dati che emergono dallo studio co-finanziato dalla Commissione europea e presentato ieri dal Gruppo Abele-Nomos insieme con Legambiente e l'associazione spagnola Gepec che hanno lavorato insieme per individuare il ruolo della criminalità

organizzata, nel nostro Paese e in Spagna, in un settore criminale emergente: quello della gestione e traffico illegale di rifiuti pericolosi e speciali. Ambito in cui, paradossalmente, non sono soltanto le mafie a trarre benefici.

Su un binario parallelo, infatti, ci sono una galassia di soggetti «in regola»: soprattutto imprenditori, gestori di rifiuti, ditte di trasporto, laboratori di analisi e amministratori locali. Categorie che, pur non avendo alle proprie spalle un curriculum criminale e appartenendo al mondo dell'economia legale, non disdegnano comunque di risparmiare notevolmente sui costi di produzione per essere maggiormente competitivi sul mercato, oppure di ricorrere a metodi di azione del tutto illegali. Nella maggior parte dei casi riescono a trovare facilmente operatori del settore che forniscono tutta una serie di congerie di servizi di natura illegale, in altri

casi invece sono loro stessi che cercano, attraverso una manipolazione delle regole e spesso con la complicità di funzionari locali corrotti deputati ai controlli, di portare avanti questa loro impresa.

L'elemento interessante che emerge da questa ricerca è dunque l'esistenza di una vera e propria dimensione criminogena di alcuni settori economici. E il caso di quei manager che facevano versare in mare quantitativi ingenti di rifiuti altamente pericolosi fino a quando le acque non sono diventate rosse a causa dell'elevata presenza di mercurio. Un caso paradigmatico è quello della Enichem di Priolo, dove alla base dell'inquinamento criminale non c'era nessun tipo di guadagno economico diretto, ma semplicemente il fatto di risultare agli occhi del vertice aziendale dei bravi ed efficienti manager che riuscivano a far risparmiare l'impresa.

«In Italia già da tempo l'interessamento al fenomeno ha permesso un'ampia conoscenza dei traffici e l'individuazione di strumenti idonei a contrastarli, basti pensare all'art. 53bis del Decreto Ronchi, che probabilmente assicura all'Italia il primato internazionale nella lotta ai trafficanti», sostiene Ermete Realacci, presidente di Legambiente. Si tratta di uno strumento legislativo che consente di monitorare le attività illegali che, nel solo 2002, secondo una stima dell'associazione in Italia hanno registrato un guadagno di 2,6 miliardi di euro. Anche altre cifre danno l'idea della dimensione dei traffici nel nostro Paese: nel 1999 sono stati prodotti 72,5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, di questi 11,2 milioni sono scomparsi nel nulla. Una montagna di 1120 metri con base di 3 ettari.

Anche per don Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele, questa ricer-

ca è estremamente importante «perché oltre a mettere in luce la positività della nostra legislatura in merito a questo tema che può e deve diventare un'eco verso l'Europa, ci dice anche che c'è ancora tanta distanza dalla risoluzione del problema. Il dato sorprendente è allo stesso tempo inquietante è proprio questa forte contaminazione tra gli ambienti criminali e l'economia "legale", quell'orizzonte di apparente normalità che pur di fare business fa proprio un metodo mafioso che ci dimostra l'assenza di un'etica imprenditoriale di alcuni settori del mondo produttivo». Secondo don Ciotti, tuttavia, nel nostro paese ci sono tanti imprenditori puliti e coraggiosi ma che spesso sono «penalizzati dal gioco dei furbi aiutati da un quadro generale in cui oggi, che piaccia o meno a qualcuno, fa crescere la perdita della percezione dell'illegalità in questo Paese».

## Ofena, scuola chiusa per crocifisso

La decisione del sindaco. E l'Avvocatura impugna l'ordinanza del giudice: «La croce rimane al suo posto»

Anna Tarquini

ROMA Lo Stato fa ricorso. Dopo giorni di polemiche, in rappresentanza del ministro Moratti e della scuola, l'Avvocatura ha chiesto l'immediata sospensione dell'ordinanza del giudice Montanaro che aveva imposto la rimozione del crocifisso dall'aula di Ofena. E la vittoria delle mamme e del fronte cattolico che in questi giorni aveva levato gli scudi contro una sentenza giudicata blasfema. Perché anche se adesso bisognerà attendere che un collegio giudicante si pronunci sulla richiesta, è ormai chiaro che si allontana e di molto l'eventualità che la scuola resti senza il suo crocifisso. La notizia è arrivata ieri, poche ore prima che il sindaco Anna Rita Colletti disponesse la chiusura della scuola fino al 4 novembre. Un provvedimento preso - sostiene il sindaco - per tutelare la tranquillità dei bambini messa in pericolo dalle vicende di questi giorni. E qualche ora dopo la decisione di otto magistrati di depositare al Csm una pratica a tutela del giudice Mario Montanaro fatto oggetto di attacchi «nell'ordinario esercizio della giurisdizione».

Ma cosa dice il ricorso? L'Avvocatura ha innanzi tutto rilevato un «difetto di rappresentanza legale sui figli di Adel Smith», poi ha sollevato la «carezza di giurisdizione nella materia del giudice». Ma i ricorrenti sono entrati anche nel merito delle motivazioni che avevano spinto Mario Montanaro a chiedere l'immediata rimozione del crocifisso. Sostiene l'Avvocatura che «il diritto vivente è nella piena conformità dell'esposizione del crocifisso nelle aule e le norme che prevedono l'esposizione («risalenti al concordato del 1929 e certamente non incise dalle modifiche del 1984») si basano su un concetto niente affatto confessionale e di fede, in quanto il Crocifisso o, più esattamente, la Croce - come pure ha affermato il Consiglio di Stato in un noto parere del 1988 -, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana nella sua radice storica, come valore universale, indipendentemente da



L'attivista islamico Adel Smith

specifiche confessione religiosa». L'Avvocatura contesta al giudice Montanaro anche le ragioni di urgenza. Inoltre sostiene che «a fronte di un presunto ed ipotetico pregiudizio per i figli del ricorrente... si deve considerare il sicuro e attuale e gravissimo pregiudizio sul regolare

andamento dell'insegnamento pubblico nella scuola in questione: infatti la stessa esecuzione dell'ordinanza reclamata induce ed amplifica, nei confronti della maggioranza degli altri alunni, gravissimo turbamento, aggravato dalla difficoltà di comprensione delle ragioni della ri-

### assemblea cittadina

## In paese, aspettando Adel Smith...

OFENA Il paese conta 600 abitanti. E la scuola è piena per l'assemblea cittadina convocata per discutere la vicenda del crocifisso. Che ha catapultato Ofena al centro del dibattito politico e sociale. Sono entrati i bambini, portando uno striscione: «Lasciate in pace il crocifisso» c'è scritto. Vengono accolti da un applauso. Alla riunione c'è il sindaco Annarita Colletti, il deputato Ds Giovanni Lollì e il consigliere regionale, sempre Ds, Stefania Pezzopane.

Adel Smith invece non è venuto. Del resto, dicono in paese, «non lo conosciamo nemmeno, sta sempre chiuso in casa... lo vediamo solo a "Porta a porta" o al "Costanzo Show"».

L'unico elemento di tensione è lo striscione dei fascisti di Forza Nuova venuti apposta da Roma: «Adel Smith che Dio te furrini».

Ma la tensione si scioglie quando parla Guergache Slimame. È un immigrato, rappresenta i 7mila immigrati dell'Abruzzo. Parla, e racconta la sua storia: «La mia è una storia d'amore. Ho sposato una cristiana e a casa mia ci sono tanti simboli del

cristianesimo. Ma la fede non è il segno, la fede sta nei cuori. Smith è solo un provocatore da salotto televisivo - prosegue Slimame -, convertito all'islam da solo 2 anni. Ignora i fondamenti veri della nostra religione: l'islam è tolleranza e politica di pace. E di amore. Ma chi è che paga Smith, chi finanzia questo personaggio di cui abbiamo parlato fin troppo?». Poi un gesto. Slimame prende il crocifisso di legno grezzo, lo alza al cielo e dice: «L'islam e il cristianesimo hanno le stesse radici». E la folla si lascia andare in un fortissimo applauso.

«Questo paese - dice un vigile - ha sempre accolto tutti, come noi siamo stati accolti nelle americane, in Svizzera e Australia. Chi insiste sulla tolleranza abruzzese è Pezzopane. Che invita a ricostruire un clima di serenità. Ma non dimentica le tante, troppe strumentalizzazioni. Legge L'Avvenire, il quotidiano della Conferenza Episcopale. Che ha attaccato i «difensori di complemento del crocifisso», gli «analfabeti religiosi». E lei aggiunge: «Non usiamolo come una chiave per combattere arcaiche guerre di religione che non hanno motivo di esistere nel nostro paese. Lascino in pace il crocifisso».

Applausi e strette di mano, la riunione finisce. Adel Smith, che pare abbia parlato del crocifisso come di un «cadaverino» e vuole strapparcelo dalle pareti delle scuole, non è riuscito a rendere intollerante e cattiva una comunità che ha fatto della solidarietà una ragione di vita.

mozione».

Il ricorso è stato accolto come un sollievo a Ofena. A cominciare dal sindaco diessino: «Il ministro Moratti ha fatto bene - ha commentato il primo cittadino - . Ci ha fatto piacere che tutte le maggiori autorità, dal presidente della Repubblica al Papa passando dai ministri dell'Istruzione e della Giustizia, si siano attivate e si siano schierate a nostro sostegno anche perché un anno e mezzo fa, quando Adel Smith aveva fatto togliere il crocifisso, ci siamo sentiti molto soli».

Intanto, nel Paese, gli amministratori pubblici cavalcano il caso. L'ultima iniziativa, ma solo in ordine di tempo, è quella dell'assessore regionale al Bilancio della Sicilia, Alessandro Pagano, che ha scritto a tutti i presidi per chiedere di ripristinare il crocifisso nelle aule della regione.

Maremma, iniziativa del gruppo al Senato: il potenziamento e la messa a norma della statale

## L'Ulivo: autostrada no, Aurelia sì

ROMA Sulla tormentata vicenda del corridoio tirrenico (la regione Toscana vuole l'autostrada costiera, il ministro Lunardi quella collinare piena di gallerie e viadotti) il gruppo parlamentare dell'Ulivo al Senato ha preso una posizione netta: il potenziamento e la messa a norma dell'Aurelia. Di questa vicenda si discute da 30 anni, ma ieri i senatori hanno cercato di mettere qualche paletto. All'incontro, svoltosi a Roma, c'erano anche i sindaci dei paesi interessati, Capalbio, Manciano, Montalto di Castro (tutti contrari all'autostrada) ed esponenti di associazioni ambientaliste come WWF, Italia Nostra e Movimento ecologista per il quale è intervenuto l'ex ministro Gianni Mattioli.

Un eventuale accordo regione Lazio-Anas, per un intervento sull'Aurelia in territorio laziale, è visto favorevolmente perché potrebbe influenzare anche il proseguimento più a nord del tracciato e per questo il presidente del Lazio verrà contattato dall'Ulivo. Ma si dovrà parlare anche con il presidente della Toscana, come ha prospettato Stefano Boco, parlamentare della Toscana. La stretta ci sarà già la prossima settimana, quando bisognerà cercare di non far passare l'articolo della finanziaria che prevede la concessione alla Sat per il nuovo tratto autostradale e darebbe di fatto il via all'operazione. A sostegno dell'ampliamento dell'Aurelia, sono stati portati anche i risultati di una ricerca del Politecnico e della

Università cattolica di Milano, che, scartata «in base ai parametri di Pareto l'ipotesi dell'autostrada collinare patrocinata dal ministro Lunardi, attesta che la mancata redditività dell'ipotesi del tratto autostradale costiero rilevando che, perché l'opera sia redditizia, l'aumento del traffico, che dalla ricerca è stimato nell'1,45% dovrebbe invece diventare del 6%. Anna Donati, senatrice dei Verdi, ha ricordato che anche nella maggioranza ci sono posizioni favorevoli all'ipotesi Aurelia e che la commissione lavori pubblici del Senato ha appena approvato un ordine del giorno trasversale, che impegna il governo «ad adeguare e potenziare la Ss1 Aurelia nel tratto Grosseto-Civitavecchia «secondo il progetto

presentato dall'Anas. «L'Aurelia ha una sezione stradale di 15 metri in buona parte del tracciato, solo 22 km sono ad una corsia per questo non si giustifica un'altra infrastruttura larga 25 metri come sarebbe l'autostrada - ha commentato il senatore Esterino Montino (Ds). Secondo Montino non è vero che è improponibile proporre lavori sull'autostrada per la grande mole di traffico che andrebbe in crisi, «perché si è riusciti a lavorare sulla terza corsia del tratto sud del grande raccordo anulare e a completare i cantieri in 18 mesi». Per Luigi Zanda «qualunque buon padre di famiglia capirebbe che è l'ipotesi migliore». Paolo Brutti, responsabile commissione trasporti dei Ds, ha evidenziato che «se si fa autostrada ci saranno dei costi anche per il declassamento dell'Aurelia a strada locale», mentre per Willer Bordon, presidente della Margherita, «da una parte c'è un progetto logico eocompatibile, dall'altra un'opera faraonica dai costi improponibili».

m.ze.

PALERMO

## Aveva denunciato un agente: aggredita

Con un vero e proprio agguato due uomini hanno aggredito e malmenato una donna di 26 anni che lo scorso maggio denunciò un poliziotto da cui avrebbe subito una violenza. La ragazza, ricoverata al Policlinico di Palermo, è in stato di choc. Non sono stati accertati collegamenti tra gli episodi.

BERGAMO

## Acqua inquinata in Val Seriana

Il Sindaco di Clusone ha vietato a tutti i cittadini di bere acqua corrente per la presenza di coliformi. Secondo l'Asl non si tratterebbe di un fatto allarmante in quanto i coliformi non sarebbero nocivi per la salute dell'uomo. In via preventiva, però, tutti gli abitanti di Clusone dovranno far bollire l'acqua per almeno dieci minuti.

IMPERIA

## Tangenti, arrestato sindaco di Ospedaletti

Arrestato per concussione aggravata il sindaco di Ospedaletti, Flavio Parrini (Udc). Su di lui pesa l'accusa di aver preteso tangenti da imprenditori per rilasciare concessioni edilizie. Dalle indagini condotte della sezione criminalità organizzata di Genova è stato infatti accertato che il sindaco poteva contare di una sorta di stipendio mensile aggiuntivo di circa 5 milioni di vecchie lire.

NOVARA

## Distrette le foto di due partigiani

Il presidente dell'Associazione partigiani ha espresso la propria indignazione per la distruzione delle fotografie di due partigiani poste su un cippo stradale a ricordo di un grave fatto di sangue avvenuto a Castelletto di Momo il 24 ottobre 1944. Erano il simbolo della guerra di liberazione.

ROMA

## Tempesta magnetica ferma comunicazione

I fenomeni solari rilevati nei giorni scorsi dall'Istituto Nazionale di geofisica hanno causato drastici disturbi nelle comunicazioni radio ad onda corta (HF). Gli utenti delle frequenze hanno subito disturbi molto intensi fino all'interruzione completa e prolungata delle comunicazioni. Il ritorno ad una situazione normale è auspicato nell'arco della settimana.

**cantieri sociali** Nelle migliori edicole.

**GART** Da giovedì [Roma e Milano] e venerdì

**ORO alla Patria**

Una Finanziaria di guerra che deruba i cittadini e le comunità locali.

Cento esempi di tagli folli. Reportage da un Comune che resiste, Monterotondo.

Un articolo di Giulio Marcon: la spesa militare cresce

«La violenza»: Riccardo Petrella  
«L'impasse liberista»: Immanuel Wallerstein